

danni arrecati, della serietà dei rimedi. Io sono sicuro che, anche da questo lato, l'onorevole ministro vorrà darmi rassicuranti parole. Creda, il male è gravissimo; nè gli enti locali, provincie e comuni, sono in condizione da poter rimediare. Il fondo deve essere aumentato, in conformità del bisogno, e deve essere distribuito in proporzione del danno subito e delle impossibilità di rimediarsi.

E avrei finito, se l'onorevole Chimienti non avesse mosso la questione del regime dei porti. Si comprende che le necessità di tutta la regione abruzzese impongono che ne parli brevemente anche io, e ne posso parlare tanto più serenamente che nel mio collegio non vi sono porti. Giacchè l'onorevole Tedesco deve esporre i criteri che ha circa il regime portuale, mi permetta che gli rivolga una parola intorno ad un porto che agli abruzzesi sta molto a cuore, il porto di Ortona. Io so che proprio oggi la Commissione tecnica arriva ad Ortona e sentirà dalla popolazione i bisogni del porto, e studierà le nuove esigenze tecniche. Io credo che il Governo attuale (e parlo in questo momento senza passioni politiche) abbia un torto verso questo porto. A me par che i Ministeri precedenti considerassero i bisogni del porto di Ortona con maggiore benevolenza dell'attuale. Nè parlo esclusivamente per quel che riguarda il ministro dei lavori pubblici. Si sa che le condizioni di un porto non dipendono solamente dal ministro dei lavori, anzi il più delle volte questi c'entra meno di tutti. Il certo è che adesso il Governo si è arrestato sulla via dei provvedimenti per Ortona, anzi la nuova convenzione che è stata stipulata con la società *Puglia*, e che è sottoposta all'esame del Parlamento, danneggia il porto di Ortona. Sicchè noi deputati abruzzesi ci troveremo nella dura necessità o di votare contro la convenzione, o, votandola, di danneggiare il porto di Ortona. Esamineremo allora la questione, e probabilmente seguiremo la prima via, non volendo contribuire ad approvare una convenzione che danneggia il porto più importante di Abruzzo, a meno che la convenzione non si modifichi, come speriamo. Intanto io mi auguro che il ministro voglia guardare con benevolenza lo sviluppo di questo porto, e voglia incoraggiarlo con la convinzione che esso abbia un sicuro avvenire.

Ed ha un sicuro avvenire davvero, onorevoli colleghi, come ha un grande avvenire tutta la nobile regione di Abruzzo. Quando voi considerate la posizione di questa regione, messa nella parte centrale d'Italia, vicino alla capitale; quando considerate che gli abruzzesi non hanno i difetti speciali, dell'Italia meridionale, nè quelli della settentrionale, non hanno le qualità esclusive dell'una nè dell'altra parte d'Italia, ma che tutta la regione fa un po' quasi da cuscinetto, fra le op-

poste tendenze delle varie parti d'Italia; quando considerate che l'Abruzzo è rimasto incolume dalle correnti perturbatrici, che hanno attraversato il resto d'Italia, incolume anche perchè garantito dalla sua posizione, da quel nucleo di forti masse montuose che sono al centro d'Italia; quando voi considerate che in questa bella regione, mentre da un lato sorgono e si sviluppano gli ingegni artistici più ricchi d'Italia, che fanno miracoli nella pittura, nell'arte drammatica, nella poesia, dall'altro vive una popolazione forte e primitiva, ricca di energie, sinceramente unitaria, affezionata alle istituzioni, sobria, virtuosa; quando considerate tutto ciò, voi potete comprendere che sicuro avvenire sia riservato a questa regione, la quale è destinata ad esercitare un'azione decisiva sulla storia d'Italia, sull'avvenire di Roma, sulla grandezza del nostro paese. Io sono sicuro perciò che il Parlamento guarderà con il più vivo interesse quanto riguarda l'Abruzzo, e che il giovane ministro dei lavori pubblici non trascurerà di sentire la voce di chi reclama per questa nobile e bella regione.

Ecco, o signori, quali sono le preghiere mie. (*Bravo! Benissimo! — Vive approvazioni!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta.

DE SETA. Mi sono contentato, cambiando l'iscrizione di parlare in fine di seduta, (cosa poco conveniente per me, che non ho i meriti oratori del collega che mi ha preceduto) perchè devo soltanto dire poche parole. Non seguirò il sistema del collega Fili-Astolfone, che ha fatto una delle solite commemorazioni delle tante leggi ferroviarie, che oramai bisognerebbe pur lasciare in pace, per dar maggior vita a quelle che abbiamo in atto.

Delle presenti proposte del Governo dovrei essere quasi contento. Ho infatti udito l'onorevole Licata e l'onorevole Fili-Astolfone lamentare molto gli effetti della legge 4 dicembre 1902. Io, che ebbi l'onore di far parte della Commissione parlamentare, combattei aspramente quella legge, mentre l'onorevole Fili e gli altri colleghi della Sicilia la sostennero con entusiasmo incredibile. Ma non posso esser contento di questa semplice soddisfazione, perchè purtroppo le mie ferrovie, quelle cui m'interessa, la Cosenza-Paola, la Lagonegro-Castrovillari e la Pietrafitta-Nogliano, ancora aspettano di esser costruite e forse dovranno aspettare per molto tempo. Tuttavia dobbiamo fare di necessità virtù, contentarci. Nè voglio combattere il disegno di legge ferroviario, presentato dal Governo in rapporto alla Cuneo-Ventimiglia e alla Roma-Napoli, perchè mi trovo fra una ferrovia importantissima, quale è quella del Settentrione, e un'altra pure importantissima, quale è quella, che congiunge